CISUR — Centro Interconfessionale di Studi Unitatis Redintegratio

Le caratteristiche del rimanente 3

Discernimento, armi spirituali e il proprio proposito nel Regno

« L'uomo spirituale giudica ogni cosa,
e non è giudicato da nessuno »
1 Corinzi 2,15

Introduzione

Le prime due dispense di questa serie hanno esaminato l'identità del rimanente, e ne hanno descritto le caratteristiche dell'anima e del carattere: la fame della presenza, la gratitudine, l'assenza di vanagloria, l'identità legale, la testimonianza, l'amore radicato, il perdono, l'interdipendenza, l'integrità e la mente rinnovata.

Questa terza dispensa affronta un aspetto diverso: come il rimanente si muove concretamente nel mondo spirituale. Vengono qui esaminati la vita nella rivelazione, le tre forme di discernimento (degli spiriti, dei tempi e delle leggi spirituali), la docilità alla voce dello Spirito Santo, l'uso consapevole delle armi spirituali — digiuno, preghiera e adorazione — e infine la priorità di compiere il proposito specifico per cui ciascuno è stato creato.

1. Vivere nella rivelazione: l'uomo spirituale

Il punto di partenza è la distinzione paolina tra l'uomo naturale, che non può comprendere le cose dello Spirito, e l'uomo spirituale, che le discerne perché le ha ricevute per rivelazione.

1 CORINZI 2,14-15

Or l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui e non le può conoscere, perché è spiritualmente che se ne giudica. Ma l'uomo spirituale giudica ogni cosa, ed egli stesso non è giudicato da nessuno.

— 1.1 Ciò che per il mondo è pazzia

Per la logica umana, credere che Dio possa guarire una malattia, risollevare una situazione economica o compiere un miracolo concreto appare come ingenuità o fanatismo. Il rimanente, al contrario, riconosce in queste realtà l'ordinaria manifestazione delle leggi del Regno: ciò che al mondo sembra pazzia è, per l'uomo spirituale, semplice coerenza con la Parola rivelata.

— 1.2 Giudicare senza essere giudicati

L'espressione "giudica ogni cosa e non è giudicato da nessuno" non riguarda un atteggiamento di superiorità, ma la capacità di comprendere, alla luce delle leggi spirituali, ciò che il mondo non può cogliere. Chi non conosce queste leggi non è nella posizione di poterle giudicare, mentre l'uomo spirituale può leggere sia la realtà naturale sia la sua radice spirituale.

— 1.3 Rinnovare la mente per vivere il Regno

Senza un rinnovamento della mente, le realtà del Regno restano inaccessibili nella pratica, anche quando sono comprese a livello intellettuale. Gesù stesso apre il suo ministero invitando al ravvedimento — un cambiamento di direzione e di mentalità — condizione necessaria per riconoscere ciò che è vicino: il Regno dei cieli.

2. Le tre forme di discernimento del rimanente

Il rimanente esercita un discernimento a tre livelli distinti: discerne gli spiriti, discerne i tempi, e discerne le leggi spirituali che governano il mondo invisibile.

— 2.1 Discernere gli spiriti

Il discernimento degli spiriti è la capacità, data dallo Spirito Santo, di percepire che cosa si muove a livello spirituale dietro una persona o in un ambiente. Questa sensibilità non è finalizzata al giudizio o alla critica, ma alla preghiera efficace: comprendere per intercedere, non per puntare il dito.

— 2.2 Discernere i tempi

Il rimanente riconosce anche i tempi: i tempi di una nazione, i tempi biblici, il momento in cui agire e il momento in cui attendere. Sbagliare i tempi — anticipare o ritardare rispetto a ciò che Dio indica per una determinata stagione della vita — può costare opportunità preziose. Questo discernimento richiede un allenamento costante dell'uomo spirituale, per diventare sempre più sensibili ai cambiamenti dei tempi profetici.

— 2.3 Discernere le leggi spirituali

La Scrittura utilizza spesso un linguaggio giuridico e militare perché descrive un regno governato da leggi immutabili. Conoscere queste leggi è essenziale, perché l'accusatore le conosce bene e le utilizza contro chi le ignora. Ogni situazione naturale — economica, familiare, di salute — ha spesso una radice spirituale: comprenderla è il primo passo per applicare la soluzione corretta, invece di affrontare con mezzi naturali un problema di origine spirituale.

3. Docile alla voce dello Spirito Santo

Una seconda caratteristica riguarda la capacità di riconoscere e ubbidire alla voce dello Spirito Santo, distinguendola dalle altre voci che pure si affacciano al cuore: quella del mondo, quella della carne, quella del nemico.

ATTI 13,2-3

Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li lasciarono partire.

— 3.1 Riconoscere la voce tra le tante voci

Il rimanente è allenato a udire e a riconoscere la voce dello Spirito, distinguendola dall'ego, dalla parte carnale e dalle suggestioni del nemico. Questa sensibilità nasce dalla dipendenza quotidiana dallo Spirito, non da una capacità naturale, ed è la stessa voce che, in forma più elementare, parla anche attraverso la coscienza.

— 3.2 Ubbidire anche quando la richiesta sembra scomoda

Il libro degli Atti mostra una totale dipendenza degli apostoli dalle indicazioni dello Spirito Santo, anche quando queste comportavano scelte difficili o apparentemente poco convenienti. Riconoscere la voce dello Spirito non basta: il rimanente si distingue per la disponibilità a ubbidire, anche quando questo richiede di uscire dalla propria zona di comodità.

4. Conoscere e usare le armi spirituali

Il rimanente comprende che il proprio combattimento non si svolge sul piano umano, e per questo conosce e utilizza strumenti specifici messi a disposizione dal Regno.

EFESINI 6,12
Poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti.

— 4.1 Una lotta contro realtà spirituali, non contro persone

Comprendere questo versetto significa non confondere mai la persona con ciò che, a livello spirituale, la condiziona. Il discernimento permette di individuare l'origine reale di un conflitto, senza combattere contro esseri umani ma contro le realtà spirituali che agiscono dietro determinate circostanze.

— 4.2 Il digiuno come arma spirituale

Gesù stesso indica il digiuno come strumento necessario in determinate situazioni, quando i suoi discepoli non riescono a ottenere una liberazione. Il digiuno, insieme alla preghiera, resta un'arma spirituale che il rimanente non trascura, pur restando libero da ogni forma legalistica nella sua pratica.

— 4.3 La preghiera efficace

Non ogni preghiera produce automaticamente un risultato: Gesù stesso osserva che talvolta non si ottiene semplicemente perché non si sa pregare in modo efficace. Imparare a pregare con strategia e con autorità, e non genericamente, è parte dell'equipaggiamento che il rimanente riceve e coltiva.

5. L'adorazione come arma spirituale

Tra le armi spirituali, l'adorazione occupa un posto particolare: non è una forma di intrattenimento, ma un atto che incide direttamente sul mondo spirituale.

GIOVANNI 4,23-24

Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre cerca. Dio è Spirito, e quelli che l'adorano è necessario che l'adorino in spirito e verità.

— 5.1 Un colpo diretto alle tenebre

L'adorazione autentica, vissuta come sacrificio di lode, agisce come un colpo diretto contro le tenebre, proprio perché è l'unica dimensione che il nemico — un tempo egli stesso adoratore prima della sua caduta — non può riprodurre né contraffare in modo autentico. Per questo cerca costantemente di corrompere o svuotare l'altare dell'adorazione.

— 5.2 L'offerta come adorazione, non come elemosina

Anche l'offerta, in questa prospettiva, non è un gesto di beneficenza ma un'espressione di adorazione: ciò che conta non è la quantità, ma lo spirito con cui viene data, sull'esempio dell'offerta della vedova lodata da Gesù. Presentarsi davanti al Signore senza nulla da offrire, per quanto simbolico, è paragonato all'entrare in casa d'altri senza portare nulla.

MARCO 12,43-44

In verità vi dico che questa povera vedova ha messo più di tutti gli altri che hanno gettato nella cassa delle offerte; poiché tutti hanno gettato del loro superfluo, ma costei, nella sua povertà, ha gettato tutto quello che possedeva, tutto quanto aveva per vivere.

6. Compiere la propria assegnazione

L'ultima caratteristica esaminata riguarda la priorità che il rimanente assegna al compimento del proprio proposito specifico, riconoscendosi collaboratore nell'opera di Dio.

1 CORINZI 3,9-11

Poiché noi siamo collaboratori di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, io ho posto il fondamento; altri vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento al modo in cui vi costruisce sopra, poiché nessuno può porre un altro fondamento oltre a quello che è già stato posto, cioè Gesù Cristo.

— 6.1 Collaboratori, non semplici esecutori

Essere "collaboratori" e "architetti" significa che ciascuno ha un ruolo attivo e specifico nella realizzazione di un progetto che appartiene a Dio: un piano architettonico personale, un proposito unico, che nessun altro può realizzare al proprio posto.

— 6.2 Un solo fondamento per costruzioni diverse

Qualunque sia la forma specifica del proprio proposito, il fondamento resta sempre lo stesso: Cristo. Compiere la propria assegnazione significa costruire su questo fondamento, senza cercare scorciatoie o architetture alternative, con la consapevolezza che dare priorità a questo compito porta con sé, come conseguenza, l'ordine per ogni altra area della vita.

Sintesi

- Il rimanente vive nella rivelazione: comprende le cose dello Spirito che restano pazzia per l'uomo naturale (1 Corinzi 2,14-15).
- Esercita un discernimento a tre livelli: gli spiriti, i tempi e le leggi spirituali che governano il mondo invisibile.
- È docile alla voce dello Spirito Santo: la riconosce e le ubbidisce, anche quando questo costa (Atti 13,2-3).
- Conosce e usa le armi spirituali: il digiuno e la preghiera efficace, consapevole che il combattimento non è contro sangue e carne (Efesini 6,12).
- Vive l'adorazione come arma spirituale e l'offerta come atto di adorazione, non come elemosina (Giovanni 4,23-24; Marco 12,43-44).
- Ha come priorità compiere la propria assegnazione, costruendo come collaboratore sul fondamento di Cristo (1 Corinzi 3,9-11).

Preghiera per il discernimento e il proposito

Spirito Santo, insegnami a vivere nella rivelazione delle cose che vengono da te, e non nella logica di questo mondo. Dammi discernimento per riconoscere ciò che si muove nello spirito, per comprendere i tempi che sto vivendo e per conoscere le leggi del tuo Regno. Rendimi docile alla tua voce e pronto a ubbidire, anche quando costa. Insegnami a usare le armi spirituali che mi hai affidato — il digiuno, la preghiera, l'adorazione — e a offrirti il primo posto in ogni cosa. Aiutami a riconoscere e a compiere il proposito specifico per cui mi hai creato, costruendo sempre sul fondamento di Cristo. Nel suo nome te lo chiedo. Amen.

Riferimenti biblici

Elenco completo dei passi trattati in questa dispensa, nell'ordine di approfondimento:

- **1 Corinzi 2,14-15 —** *l'uomo spirituale che giudica ogni cosa.*
- **Atti 13,2-3 —** *lo Spirito Santo separa Barnaba e Saulo per l'opera.*
- **Efesini 6,12 —** *il combattimento contro le potenze spirituali.*
- **Giovanni 4,23-24 —** *adorare in spirito e verità.*
- **Marco 12,43-44 —** *l'offerta della vedova.*
- **1 Corinzi 3,9-11 —** *collaboratori di Dio sul fondamento di Cristo.*